

LO  
SPETTACOLO**UN CUORE DI VETRO  
IN INVERNO**TESTO E REGIA DI FILIPPO TIMI  
con Filippo Timi, Marina Rocco,  
Elena Lietti, Andrea Soffiantini,  
Michele Capuano

DOVE

**MILANO****TEATRO FRANCO PARENTI**

Via Pier Lombardo, 14

dal 30 ottobre all'11 novembre

COSTO BIGLIETTO

da 20 a 38 euro

INFO

tel. 02-59995206

[www.teatrofrancoparenti.it](http://www.teatrofrancoparenti.it)

ALTRE TAPPE

Roma (28 novembre-9 dicembre),

Perugia (11-16 dicembre)



ETTORE FERRARI/ANSA

**FILIPPO TIMI  
STAVOLTA  
VOGLIO ESSER  
CORTESE**

di ALBA SOLARO

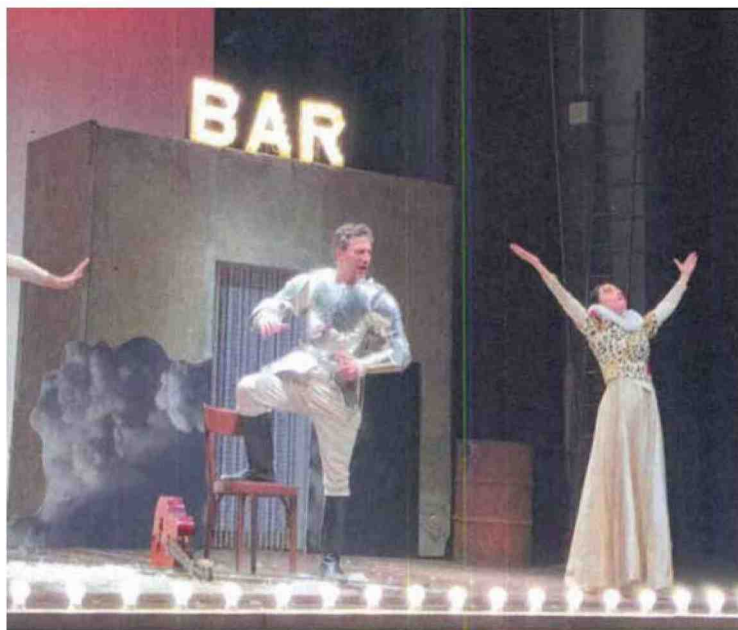


**L**e dame, i cavalier, l'arme e Filippo Timi. Che si dirige verso la battaglia lungo contrade seicentesche che hanno un che di lunare e lunatico. Il nuovo spettacolo dell'attore e autore umbro, che sarà al Teatro Franco Parenti di Milano dal 30 ottobre all'11 novembre dopo aver debuttato a Firenze il 23 ottobre, si intitola *Un cuore di vetro in inverno* per «dare un'idea di fragilità, e di solitudine. Trasparenza? Anche. In fondo la trasparenza è pure lei una forma di fragilità». Abbiamo parlato con Timi durante una pausa delle prove dello spettacolo. Sul palco sono in cinque, il tono è giullaresco. Che storia ha scelto di raccontare?

«Quasi ogni spettacolo che faccio risponde in qualche modo a quello precedente. *Skianto*, che era un monologo, veniva dopo il *Don Giovanni*, che aveva una scenografia imponente e



nove attori. *Un cuore di vetro in inverno* arriva dopo *Casa di bambola*, un lavoro corale, super stratificato, con al centro un testo che è un classico, stupendo ma un classico. Qui tutto è nato quando Andrée Ruth Shammah mi ha chiesto di scrivere per il Teatro Parenti dei monologhi, ispirati a parole chiave: amore, gelosia, sogno... Dopo un po' che scrivevo mi sono reso conto che, messi in fila, i monologhi raccontavano una storia: quella del viaggio di un cavaliere del Seicento, che parla in



11 Filippo Timi è autore, regista e protagonista di *Un cuore di vetro in inverno*. Interpreta un cavaliere errante del Seicento  
12 Un momento delle prove dello spettacolo

dialetto perugino perché come me viene da quelle parti».

**Qual è la sua parola chiave preferita?**

«Periferia. Perché in questo lavoro c'è una periferia dei sentimenti, una periferia interiore. Non a caso per le musiche mi sono ispirato a quelle dei film di Pasolini. E poi per la prima volta canto una canzone che ho scritto io, e anche questo è nuovo per me, come il

fatto di cimentarmi con la chitarra, che non so suonare. Sono tornato a essere un principiante».

**Una sfida?**

«Ma lo è la vita. Come il mio cavaliere errante ogni essere umano intraprende un viaggio per affrontare se stesso. E poi ogni spettacolo è una sfida. Ogni amore è una sfida. Ogni giornata può essere una sfida».

**Questo cavaliere errante va in cerca del drago da sconfiggere. Chi è il suo drago oggi?**

«Per me adesso è, per esempio, provare a salvare il mondo dall'inquinamento. Accendo la televisione o guardo su YouTube ed è un incubo, le deforestazioni, il clima, se non ci diamo una regolata in fretta, entro cent'anni, o peggio quaranta, il mondo sarà andato a puttane. Poi invece lo spettacolo è più interiore. Quello che il cavaliere deve veramente affrontare, io l'ho chiamata "la corazza delle sue paure". E lì si apre tutto il ventaglio dei nostri timori. La

fallibilità, la paura di non sentirsi accettati, di non sentirsi amati...».

**«Il mio Seicento è poetico e pieno di contaminazioni. Con draghi che non ti aspettano»**

**Perché ha scelto di andare tanto indietro nel passato?**

«Non c'è un vero perché. E comunque quello in scena è un Seicento pieno di contaminazioni; io ho la corazza, c'è il menestrello, ma, per esempio, l'angelo custode, interpretato da Marina Rocco, è Marilyn Monroe; c'è lo scudiero, che però a un certo punto canta una canzone di Gigi D'Alessio. E lo spettacolo comincia con l'audio dello sbarco sulla Luna! È un Seicento poetico e astratto. Un tempo cortese...».

**Cortese?**

«Sì, come non sono più i tempi nostri».